

pane e giustizia
di Renato Balduzzi

Politica e magistratura. Il vostro parlare sia: sì, sì; no, no

Che visia, di tanto in tanto, un ritorno di fiamma della tentazione, da parte della politica o di alcuni settori di essa, di attaccare la magistratura quando emette decisioni sgradevoli, non stupisce. Si tratta di un fenomeno, non soltanto italiano, legato all'antica aspirazione, in capo al detentore del potere, ad agire libero da vincoli esterni, sciolto da

essi. La caratteristica di uno Stato di diritto, accolta (almeno in via di principio) presso la totalità delle democrazie contemporanee, è però proprio quella di bilanciare il potere politico con istituzioni di garanzia, tra le quali l'esistenza di una magistratura autonoma e indipendente. Stando così le cose, alcune polemiche di questi giorni potrebbero essere tranquillamente archiviate. Da esse, tuttavia, è emerso un profilo che

forse non deve passare sotto silenzio, o rimanere rubricato come mero folklore. Mi riferisco alla distinzione, sottolineata da uno degli attori di tali polemiche, tra le cose che si possono dire ai propri elettori e quelle che non si devono dire in sedi istituzionali, in quanto "scomvenienti". Ora, delle due l'una. O quelle cose sono falsità o palesi forzature della realtà (ad esempio, che la generalità dei magistrati, rendo le pro-

prie pronunce in relazione a simpatie politiche, o correntizie), e allora non vanno dette mai, salvo pensare che al "popolo" si possano dire falsità o palesi forzature. Oppure chi le dice ne è davvero convinto, e dunque dovrebbe essere in grado di sostenerle, con argomenti validi, in qualunque caso. Così però non è andata, anzi si è sottolineato che vi sia un discorso alla piazza e uno nelle istituzioni: una doppiaggia, insomma.

Ma la "doppiaggia" non venne per molti anni, nel primo tempo della nostra vita repubblicana, imputata a un nota leader della sinistra italiana? Quello dell'indipendenza della magistratura, reale e percepita, è però tema che va sempre rinnovato e irrobustito, specialmente in tempi di disincanto e di diffidenza come quelli che attraversiamo. Sotto questo profilo, è dunque molto importante che le componenti dell'Associazione

nazionale magistrati (le cosiddette "correnti") riescano a valorizzare sempre di più, in modo trasparente, le proprie specificità in ordine alla cultura della giurisdizione, rendendo ancora più evidente, all'interno e all'esterno, quella funzione di separazione-garanzia tra i diversi poteri dello Stato. E dunque l'augurio ai magistrati neo-eletti al Csm, in seguito alle elezioni i cui risultati dovrebbero essere resi noti in questi giorni è

ai non togati che il Parlamento in seduta comune si accingeva a votare dalla prossima settimana), è quello che sappiamo parlare allo stesso modo con i colleghi e nelle istituzioni, così che tra istituzioni e società possa esservi, se non identità, almeno coerenza e continuità. Nessuna doppiaggia, dunque, ricordando l' ammonimento: il vostro parlare sia "sì, sì; no, no".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bambino Gesù, dove la scienza si fa carità

Bilancio sociale 2017: le prestazioni sfiorano i 2 milioni, 320 i trapianti

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Il video degli interventi più innovativi raccontano dell'eccellenza medica che si lega alla solidarietà. È un mix di medicina d'avanguardia e carità il valore aggiunto dell'ospedale Bambino Gesù e sfogliando il bilancio sociale del 2017 tra le cifre importanti – 2 milioni di prestazioni ambulatoriali, oltre 28mila ricoveri, 321 trapianti (il 30% del totale italiano), più di 13mila pazienti rari in cura e la scoperta di 16 nuove malattie orfane – in realtà si intravedono i volti dei bambini e gli occhi dei loro genitori. Molti sono arrivati da lontano, da Paesi in guerra, attraverso quelle "missioni internazionali" che hanno permesso di far operare gratuitamente più di 100 bambini negli ultimi due anni.

Ed è per questo che il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, definisce il centro pediatrico del Gianicolo «centro di eccellenza e di solidarietà per la cura dei piccoli pazienti». Intervengono ieri alla presentazione del bilancio sociale e delle attività scientifiche nella sede di San Paolo a Roma, il più stretto collaboratore del Papa ha così portato il suo grazie e quello di Francesco ai dipendenti e dirigenti dell'ospedale pediatrico. «Un ospedale che il Santo Padre ha molto a cuore – le sue parole – e non sono mancati i gesti di sostegno da parte sua, perché lo considera come uno strumento valido per la carità a cui tanto tiene». I molti segni positivi, anche sotto l'aspetto del bilancio che ha chiuso l'anno scorso con un margine operativo lordo di 8,8 milioni di euro, sono l'espressione dell'equilibrio tra «buoni risultati, concretizzazione e avanzamento di processi complessi e promozione di relazioni umane e sociali significative». In questo modo l'ospedale, aggiunge il cardinale Parolin, «continua a coniugare con eccellenza metodo scientifico e carità, nella consapevolezza che assistere gli ultimi e condividere le conoscenze è una delle vie più fruttuose per sostenere lo sviluppo dei popoli». Perciò pure gli investimenti e i progetti messi in cantiere per il futuro anche se «molto audaci», dice il

Parolin: centro medico di eccellenza e solidarietà Enoc: nuovi investimenti per il futuro a Roma e Palidoro

segretario di Stato, «rispondono alle reali necessità dell'ospedale». Quei passi che verranno fatti nei prossimi anni «cambieranno il volto dell'ospedale». La presidente del Bambino Gesù Mariella Enoc, nel descrivere le novità nella sede di Roma e di Palidoro, ricorda che «a gennaio aprirà Villa Luisa sulla via Aurelia, il primo ospedale pediatrico del centro-sud Italia», e sempre a Roma, «ma ci vorranno alcuni anni», ci sarà un grande polo ospedaliero a via di Villa Pamphij «che raddoppierà la superficie del Gianicolo». Siede grande certo, ma «non abbiamo timore – aggiunge Enoc – perché l'amore per i bambini ci ha spinto ad affrontarlo», visto che tutti i piccoli in ogni parte del mondo «hanno diritto alle migliori cure». E soprattutto che «senza

ricerca non c'è cura». Dunque la prima carità per l'ammalato – il passaggio successivo – è la carità della scienza». La voglia di fare scienza con il cuore nel 2017 ha permesso di assistere al Bambino Gesù 84mila minori al pronto soccorso, effettuare 30mila interventi chirurgici, accogliere nel pernottamento gratuito 90mila familiari nelle case d'accoglienza (116 le associazioni di volontariato presenti) e far conoscere i risultati scientifici in 633 pubblicazioni per 2700 punti di Impact Factor (IF), il valore che ne misura il «peso». Quella del medico infatti «è una missione quando viene interpretata nel modo migliore possibile come fate voi», sottolinea il ministro della Salute Giulia Grillo, ed è quello che «io vorrei avvenisse in tutta la sanità italiana», che invece in alcuni territori «sta vivendo un momento di profonda crisi». A fianco dell'ospedale negli obiettivi fissati per i prossimi anni anche la Regione Lazio, con il governatore Nicola Zingaretti che, assicura, la Pisana sarà «un partner discreto e affidabile» per fare il salto di qualità «che è possibile solo facendo sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zingaretti, Giulia Grillo e il cardinale Pietro Parolin ieri a Roma (Ansa)

Istat. «L'Italia? Un enorme ospizio»

ROMA

In Italia sta per scoppiare una bomba demografica: troppi anziani, sempre meno persone e una maggior richiesta di assistenza domiciliare. Nel 2050, infatti, ci saranno due milioni e mezzo di italiani in meno e gli «over 65», oggi un quarto della popolazione, diventeranno più di un terzo (20 milioni) di persone, di cui oltre 4 milioni avranno più di 85 anni. La situazione non è rosea per le condizioni di salute nei prossimi dieci anni 8 milioni di anziani avranno almeno una malattia cronica grave come ipertensione, diabete, demenza, patologie cardiovascolari e respiratorie e potranno aver bisogno di maggiore assistenza sanitaria a casa.

Questi sono alcuni dei dati emersi in uno studio Istat per «Italia Longeva - Rete nazionale sull'invecchiamento e la salute attiva», presentato ieri al ministero della Salute nella terza edizione degli Stati generali dell'assistenza a lungo termine. E se la stes-

Nel 2050 gli «over 65» saranno 20 milioni. Il presidente di «Italia longeva» Bernabei: su pochi giovani il fardello di milioni di anziani soli e malati. De Palo (Forum): il crollo demografico fa esplodere il welfare

sa «Italia longeva» parla di una «bomba demografica pronta a deflagare», per il suo presidente Roberto Bernabei: «Dobbiamo evitare che l'Italia diventi un enorme disorganizzato ospizio nel quale resteranno pochi giovani costretti a lavorare e non posso per sostenere milioni di anziani soli e disabili». Quella che il

presidente dell'Inps Tito Boeri descrive come «un'emergenza» è l'assistenza sanitaria, per finanziare la quale propone un «contributo obbligatorio» che coinvolga lavoratori e pensionati. Secondo alcuni dati dell'indagine sull'assistenza domiciliare, poco più del 10% della spesa sanitaria italiana (circa 15 miliardi) va all'assistenza a lungo termine. Dato tra i fanalini di coda in Europa. Non solo, appena il 2,3 (il 1,3% della spesa sanitaria totale) va alle cure domiciliari, con un contributo a carico delle famiglie di circa 76 milioni. Il trend dell'offerta di cure domiciliari agli anziani è sì in crescita (+0,2% rispetto al 2016), ma resta un privilegio per pochi: ne gode solo il 3,2% dei residenti «over 65».

«Confermati i timori che abbiamo più volte manifestato: il crollo demografico legato all'abbandono della famiglia da parte di istituzioni politiche, mondo dell'impresa e mass media sta per far deflagare il welfare italiano», commenta il presidente del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo. (G.San)

Brevi

LATINA Monsignor Paglia a "Come il vento nel mare"

Monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, presenterà domani alle 21 a Latina, con Massimiliano Coccia – direttore artistico del Festival «Come il vento nel mare» – il suo libro «Il crollo dei noi» (Laterza), un'analisi lucida, ma non rassegnata sulla più grave emergenza del presente: il crollo dei legami umani.

PREMIO AGOL Giovani comunicatori, serata finale a Roma

Alle 20 al Circolo del Tennis del Foro Italoico a Roma serata finale del IV edizione del premio Agol Giovani comunicatori. Un premio speciale a Gianni Letta per celebrare la sua lunga e brillante carriera nel mondo della politica e del giornalismo e del premio come miglior storyteller a Franca Leosini, giornalista, autrice e conduttrice televisiva.

Nuovi criteri: pesa anche la dedizione

Sull'assegno di divorzio la Cassazione ci ripensa

ANTONELLA MARIANI

Dietrofront sull'assegno di divorzio. Non si torna all'antico e ormai superato totem del «tenore di vita», dominante negli ultimi 30 anni, ma non si abbraccia nemmeno il criterio, emerso prepotentemente da 14 mesi, della capacità di mantenersi da sé.

Da oggi avvocati e giudici dovranno considerare una terza via, più rassicurante per l'ex coniuge «debole» e quindi soprattutto per le donne. Le Sezioni Unite civili della Corte di Cassazione hanno stabilito che l'assegno di divorzio ha natura sì assistenziale e dunque deve tenere conto «delle rispettive condizioni economico-patrimoniali», ma in uguale misura è «compensativa e perequativa». Il che vuol dire che bisogna considerare quanto il coniuge che richiede l'assegno ha contribuito alla «formazione del patrimonio comune e personale», oltre alla sua età, alla sua possibilità di lavorare in futuro e alla durata del matrimonio. In pratica, se una donna lavora e guadagna un buon stipendio, questo la rende economicamente autonoma ma non le preclude l'assegno di divorzio da parte dell'ex marito, se può dimostrare che grazie alla sua dedizione, magari anche a qualche rinuncia professionale, la famiglia è cresciuta e ha acquisito benessere nel corso del matrimonio.

La decisione della Cassazione orienta in modo diverso la giurisprudenza che stava prendendo piede dopo la sentenza sul divorzio dell'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli del maggio 2017, che escludeva il parametro del «precedente tenore di vita» – in questo caso decisamente alto – per calcolare l'assegno di divorzio da concedere alla moglie, lei stessa benestante.

A farne le spese anche Veronica Lario, che nel novembre 2017 si vide cancellare dalla Corte d'appello di Milano l'assegno di 1,4 milioni di euro al mese pagato da Silvio Berlusconi perché già poteva godere di un «tenore di vita elevatissimo» grazie al patrimonio accumulato negli anni di matrimonio. Ora Veronica Lario può legittimamente sperare di riavere l'assegno mensile. E, ovviamente, non solo lei. Secondo i nuovi principi, ai quali ogni Tribunale dovrà attenersi, l'importo dell'assegno sarà cal-

colato valutando ciascuna storia familiare, senza automatismi. Un progetto di vita comune, basato anche su ritenute e aspettative, non si chiude con un «arrivederci e grazie». «Ci sarà maggiore equità nei divorzi – commenta l'Associazione avvocati matrimonialisti italiani –. Da questo momento i coniugi più deboli che proveranno di essere stati artefici della crescita dell'altro, riceveranno un assegno di divorzio, anche se indipendenti economicamente. La Cassazione tutelerà, anche per motivi costituzionali, l'impegno dei coniugi e la loro dedizione, anche in caso di fine del matrimonio». Conterà dunque la componente «compensativa» dell'assegno, accanto a quella «perequativa», per riequilibrare i redditi di ciascuno e sanare situazioni di svantaggio. Per fare un esempio: il fatto che la moglie guadagni uno stipendio da insegnante non sarà sufficiente per escludere l'assegno di divorzio a carico del marito notaio solo perché è economicamente autonoma, come suggeriva la sentenza Grilli («rivante ma incompleta», scrive la Cassazione) in nome di una (malintesa) parità tra singoli all'interno della coppia. E questo non per una questione di «tenore di vita», ma nella misura in cui la scelta professionale della moglie, decisa con il marito, ne abbia agevolato la carriera.